

REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

MOSTRA DEL PROGETTO DI RESTAURO
DEL CHIOSTRO DELLA CATTEDRALE
DI CEFALÙ

PALERMO
S. GIOVANNI DEGLI EREMITI
25 MARZO - 6 APRILE 1952

Modelli degli scultori

CUFFARO SILVESTRO

DE CARO GIOVANNI

DE LISI BENEDETTO

GERACI NINO

LAZZARO M. M.

MANZO ALESSANDRO

MIGNOSI BENIZIO F.

ROSONI GIOVANNI

RUSSO EUGENIO

SORGI COSMO

Capitelli restaurati dallo scultore

DE CARO GIUSEPPE

Rilievi e disegni dell'architetto

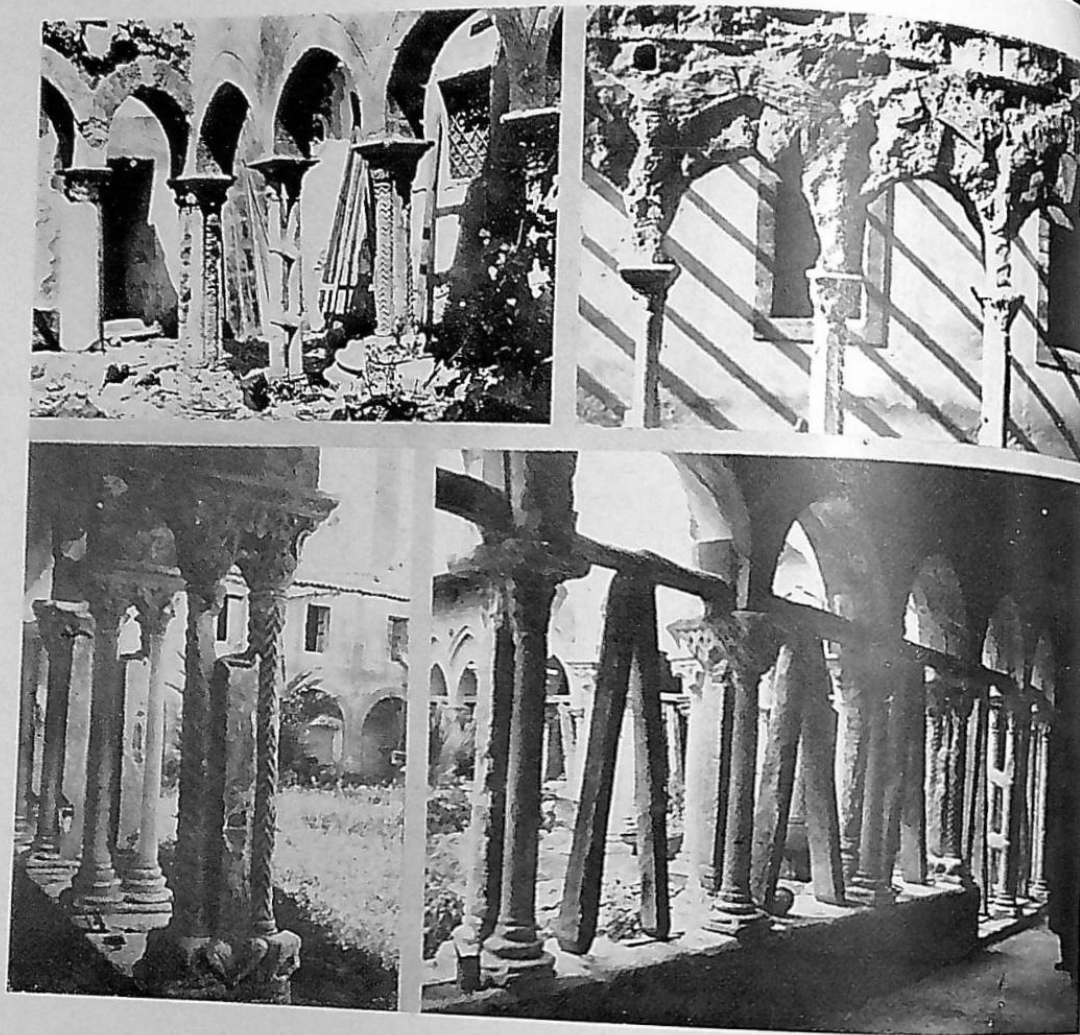
FINOCCHIARO PIETRO

A cura della Soprintendenza ai Monumenti della Sicilia Occidentale

RELAZIONE SUL PROGETTO DI RESTAURO
DEL CHIOSTRO DELLA CATTEDRALE DI CEFALÙ

Il Chiostro della Cattedrale di Cefalù presenta oggi un aspetto assai desolante. Le condizioni di fatiscenza degli elementi originali superstiti, le modifiche, le alterazioni, i restauri, le impiastricciature perpetrate in questi ultimi decenni, nell'intento di utilizzare o consolidare le strutture e gli spazi, hanno ridotto il complesso monumentale in quello stato di abbandono e di decadimento unanimamente deprecato. Le discussioni e le polemiche sui criteri del restauro, le critiche più o meno giustificate sui tentativi eseguiti, hanno contribuito a determinare l'attuale miserevole condizione.

L'interesse altissimo del monumento, che costituisce un richiamo sempre vivo per turisti e studiosi, pone ai nostri uffici,



Alcuni particolari aspetti del Chiostro: 1) L'angolo nord-est prima dei restauri. 2) Lo stato attuale delle strutture del lato orientale. 3) Un particolare dell'ala orientale e la vista del corpo di fabbrica che sostituì il lato meridionale. 4) Un altro particolare delle arcate dello stesso lato con la vista del lato settentrionale già restaurato.

con carattere di urgenza, il problema della sua sistemazione, della sua conservazione e del restauro.

Con i fondi recentemente assegnati dall'Assessorato Regionale per la Pubblica Istruzione sono stati iniziati i lavori.

Il progetto di restauro, che la Soprintendenza ai Monumenti espone in S. Giovanni degli Eremiti, vuol essere una nuova impostazione del problema ed un impegno a risolverlo in maniera definitiva, dopo l'esame critico dei vari esperimenti eseguiti.

I quattro lati del Chiostro presentano oggi differenti aspetti e condizioni. È necessario, per ciascuno di essi, e *caso per caso*, studiare il tipo d'intervento meglio rispondente alle finalità del restauro.

Il lato settentrionale, già devastato da un incendio, fu restaurato nel 1912. In questa occasione venne ricostruito col reimpiego parziale degli elementi originali che oggi sono in disfacimento. Le rifatte arcate presentano un disegno diverso da quello antico. Il restauratore, senza tener conto del carattere e della forma delle arcate, realizzò un nuovo motivo, aumentando l'altezza della freccia di circa 15 centimetri. Volle fare così un arco più slanciato ed acuto, ritenendo di fare una lodevole correzione ad una forma che riteneva *approssimativa-*

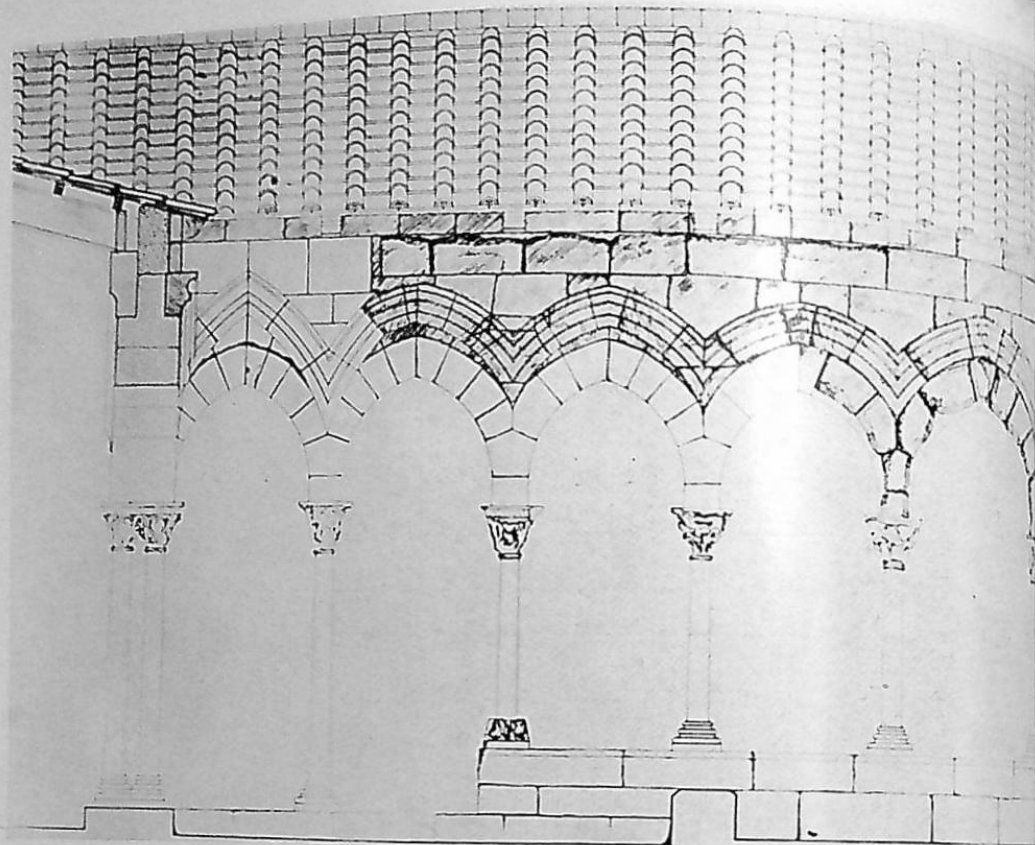
mente gotica. Oggi un criterio simile è unanimamente respinto, poichè si riconosce in ogni innovazione o modifica una vera e definitiva distruzione dell'opera originale. È ovvio che l'interesse e il valore di un'opera d'arte consistono nell'essere l'opera stessa autentica e originale. L'opera del restauratore si giustifica solo quando conservi questo interesse ed esalti i valori dell'opera originale, eliminando tutto ciò che offusca e mortifica i valori stessi.

Saremmo tentati di lasciare a questo lato del Chiostro il suo nuovo aspetto di stile gotico ottocentesco e di falso antico, considerando che ormai sono andate perdute le strutture originali; ma poichè anche qui è necessario un intervento per migliorare le condizioni statiche assai compromesse, converrà procedere allo smontaggio delle strutture di restauro e alla loro ricomposizione secondo il disegno di quelle originali superstiti.

Il lato orientale è in totale disfacimento. Esso però è il solo che non abbia subito modifiche per lavori posteriori o restauri. Le pietre, i marmi hanno perduto la loro consistenza. La maggior parte delle basi, delle colonnine e dei capitelli risulta danneggiata, oltre che per l'azione degli agenti atmosferici e della salsedine marina, per la profonda ossidazione dei perni di ferro messi a collegamento delle varie parti.



Chiostro di Cefalù: Alcuni capitelli originali superstiti in discreto stato di conservazione.



Rilievo dell'ala orientale. Particolare. Notare il diverso disegno delle strutture ricostruite col precedente restauro.



Modelli per i nuovi capitelli.

Scultore De Lisi Benedetto

Nel restauro si vorrebbe conservare a questo lato un po' della sua « antichità », sostituendo solo gli elementi staticamente inefficienti. I conci di pietra disfatti verrebbero sostituiti nella loro primitiva forma e dimensione: si lascerebbero al loro posto quelli che, pure rovinati nell'aspetto, possono ancora adempiere una funzione strutturale.

L'ultimo filare di pietra verrebbe smontato, rilavorato nella faccia di paramento e ricollocato nella sua primitiva posizione, ripristinando così anche l'originaria disposizione dei conci. Il vuoto tra il paramento esterno e quello interno conterrebbe una trave-cordolo in c. a. la quale avrebbe una funzione di collegamento e di una migliore distribuzione del carico e della spinta di copertura.

Si ritiene giustificato il ripristino di tutti gli elementi che hanno una determinata forma geometrica e perciò ripetibile secondo formole e misure rilevate e rilevabili. Ciò non altera *il pensiero dell'opera*. È necessario però che il ripristino stesso sia contenuto nel minimo indispensabile per evitare che, anche questo lato superstite, appaia rifatto e nuovo, e perciò privato, come l'ala settentrionale, del suo interesse e del suo fascino.

Nell'intento di conservare ogni possibile elemento originale, sia pure soltanto come testimonianza e *reliquia* dell'antica architettura, si è studiato uno speciale restauro dei capitelli



Mignosi Benizio Filippo.



Mignosi Benizio Filippo.



Russo Eugenio.

Modelli per i nuovi capitelli.

superstiti. Essi, perderebbero la loro funzione di sostegno per conservare quella puramente estetico-decorativa.

Il blocco marmoreo, svuotato in corrispondenza delle colonnine, è stato *animato* da un nuovo pezzo cilindrico in pietra dura che dovrebbe servire a trasmettere il peso delle arcate direttamente sulle colonnine, ed a sostenere i frammenti del capitello originale.

Questo genere di lavoro non potrà essere applicato metodicamente per tutti i capitelli. Alcuni di essi sono ridotti a poca cosa, altri addirittura mancano. È stato proposto di farne delle copie da sostituire ai capitelli disfatti o mancanti, come si fece a Venezia per i capitelli del portico di Palazzo Ducale. Ma, nel caso nostro, che cosa copieremmo?

Il capitello disfatto ed informe può ancora suggerire qualche motivo, ma dovremmo rimetterci alla fantasia ed all'abilità del restauratore, e il risultato difficilmente potrebbe soddisfare alle esigenze della storia e dell'arte.

Avremmo così un capitello nuovo: e nel complesso un chiostro nuovo nel quale, con grande spesa, avremmo inserito qualche pietra o qualche motivo del chiostro antico.

Allora ci verrebbe la voglia di far nostro l'interrogativo di qualche «dilettante» o «amatore» e chiedere: dovendo far quasi tutto nuovo, perchè non si può anche correggere il disegno, la disposizione, le sagome? Perchè non si adotta del materiale



L'angolo nord-est del Chiostro durante i precedenti restauri, con l'archetipo di una soluzione architettonica ispirata alla fontana del Chiostro di Monreale e suggerita da un preesistente impianto idrico.

L'ala nord ricostruita secondo un disegno corretto.

migliore? Non vedete che la forma degli archi è irregolare, che centri e raggi sono diversi da arcata ad arcata? Che è diversa pure la distanza tra colonna e colonna, e l'altezza dei vari elementi architettonici?

Sarebbe stupido (e lo diceva già il Le Duc un secolo fa) ripetere anche gli errori dell'antica architettura.

A questi argomenti avremmo poco da opporre, se effettivamente il restauro si dovesse risolvere in una copia con reintegrazioni. E dovremmo pure accettare ogni nuovo elemento che venisse a rendere più bello e più ricco l'aspetto del Chiostro, come la fontana angolare di cui abbiamo un esempio a Monreale, le tarsie di pomice sul paramento di pietre, le incrostazioni musive sulle colonne.

In questo caso però, il nostro lavoro non sarebbe un restauro, ma una libera ricostruzione stilistica, di carattere scenografico e secondo il gusto romantico del secolo passato: una inutile esercitazione scolastica a spese del monumento originale perduto.

Comunque, nello stato attuale delle strutture architettoniche, le necessarie sostituzioni delle parti danneggiate presentano egualmente il pericolo di alterare l'aspetto dell'insieme col predominio dell'opera del restauratore.

Perchè il complicato problema possa essere avviato ad una accettabile soluzione è indispensabile che il restauratore abbia molto gusto e poca fantasia. Il gusto gli è necessario per dare



Rosone Giovanni.



Cuffaro Silvestro.



Sorgi Cosmo.

Modelli per i nuovi capitelli.

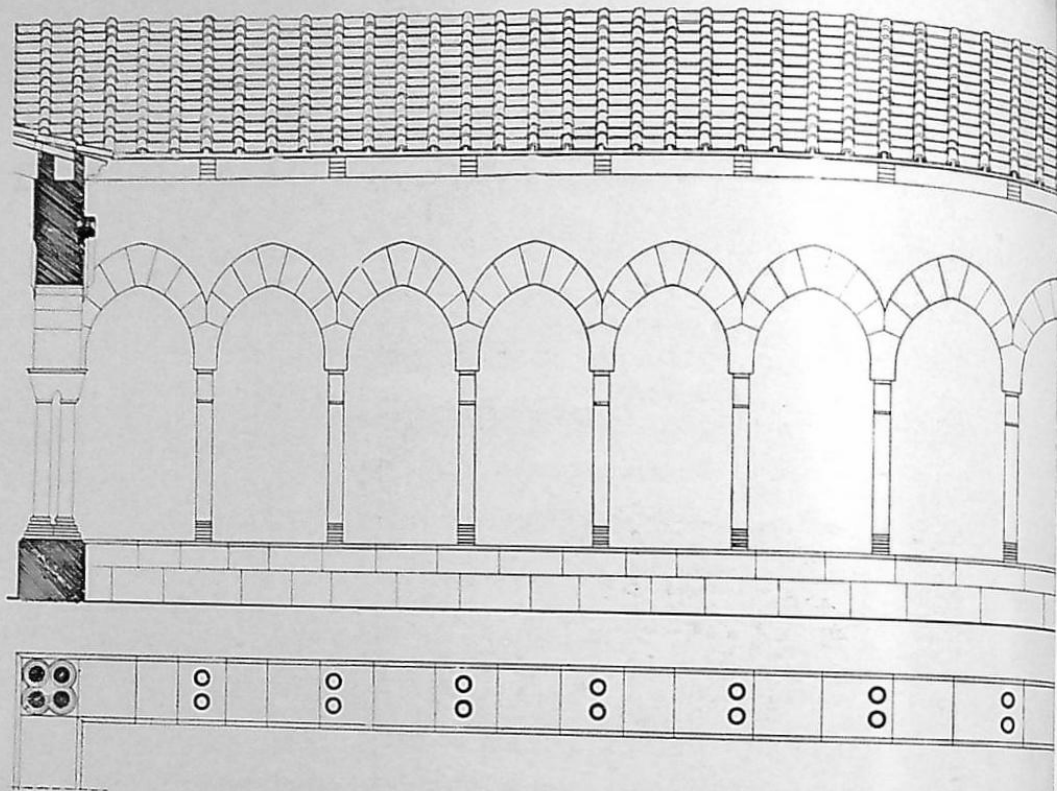


Grafico del progetto di ricostruzione dell'ala meridionale. Ripristino dello schema delle arcate con l'eliminazione degli elementi stilistici e decorativi.



Modelli per i nuovi capitelli.

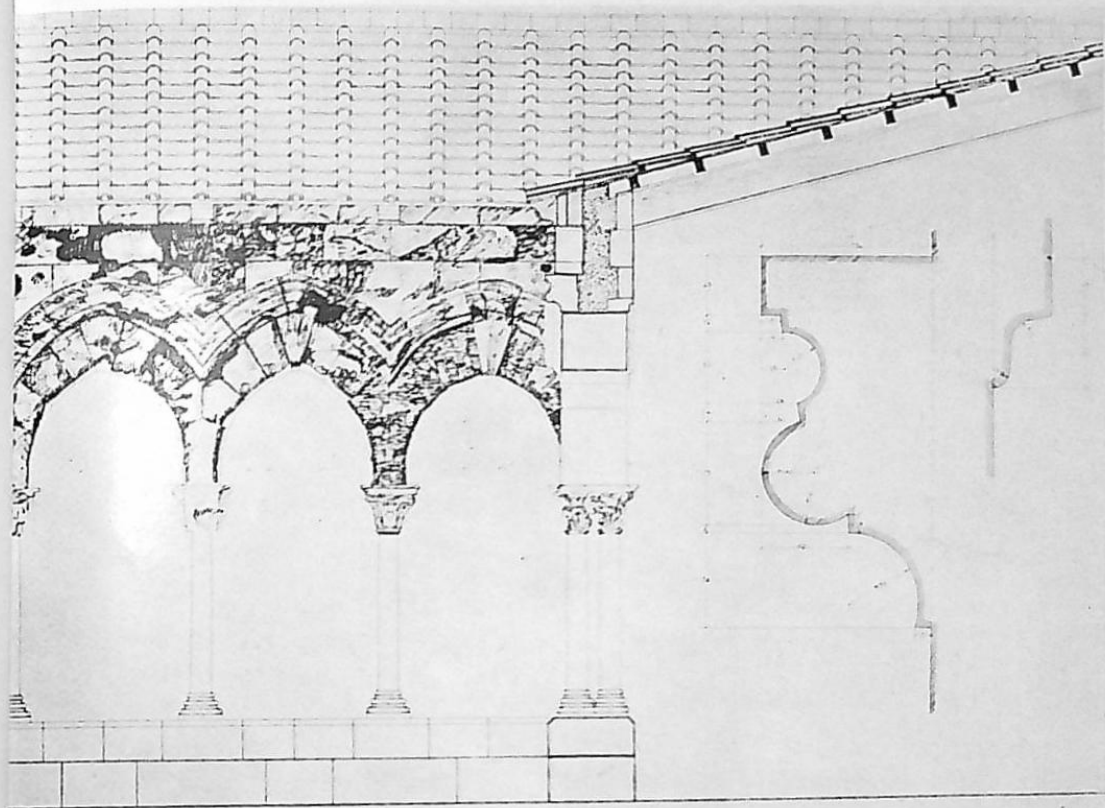
Scultore Lazzaro M. M.

unità ed armonia alle varie parti, mentre la fantasia potrebbe suggerirgli integrazioni pericolose e sempre discutibili.

E torniamo al problema dei capitelli. Abbiamo detto che si proverà a restaurare e reimpiegare tutti quelli che, pur essendo danneggiati, possono però ancora avere una funzione architettonica. Ma per quelli inservibili o mancanti? Abbiamo detto che vorremmo evitare le copie, perchè difettano i modelli e perchè le riteniamo di nessun valore artistico. Vorremmo evitare l'impiego dei capitelli *similari*, sia pure eseguiti in modo da evitare l'inganno della copia, e cioè con materiale differenziato, con modellato più ampio e sommario, perchè anche questi risultano di effetto dubbio e non soddisfano nessuno.

Vorremmo invece tentare un nuovo esperimento, inserendo al posto del capitello perduto un nuovo capitello eseguito da un artista del nostro tempo. Ci pare di fare così una cosa onesta e giustificata. Nelle sculture del Chiostro di Cefalù, come in quelle di Monreale, abbiamo una grande ricchezza di motivi plastico-decorativi con vari caratteri stilistici: alcuni capitelli ci sorprendono per la loro *modernità*: vi è in essi un senso di astrattismo, di sintetismo, di espressionismo che farebbe invidia a qualunque artista moderno.

Riteniamo perciò che un'opera d'arte moderna — che sia però opera d'arte — vi si possa accostare ed inserire senza deter-



Rilievo dell'ala orientale col particolare delle modanature delle ghiera dell'arco, esterna e interna.

minare stonature. E quando quest'opera sarà firmata e datata si eviterà pure ogni pericolo di confusione per gli studiosi.

Abbiamo invitato alcuni scultori siciliani a fornire i modelli. Essi hanno aderito con entusiasmo ed hanno corrisposto alle nostre aspettative in modo assai soddisfacente. È interessante notare che, pur avendo avuto delle sculture di vario carattere stilistico, ciascuna di esse risulta egualmente valida e positiva per il nostro scopo.

Il lato meridionale del Chiostro manca completamente. Al suo posto abbiamo un corpo di fabbrica su due piani costruito poco più di un secolo fa per scopi pratici e utilitari. Anche questa costruzione è oggi assai danneggiata e parzialmente distrutta. Col restauro prevediamo la ricostruzione di questo lato, tenendo presente la pura necessità di reintegrare lo schema d'insieme, evitando anche qui l'effetto che potrebbe dare il predominio del *nuovo* sulle parti superstiti. Pertanto si è progettata una modesta ricostruzione schematica delle arcate, con l'eliminazione degli elementi stilistici decorativi. L'unità estetica potrebbe essere opportunamente conseguita con una studiata sistemazione di piante rampicanti e floreali.

Il quarto lato, lungo il fianco del Duomo, ha subito qualche restauro di carattere provvisorio ed urgente. Sono state ese-



Modelli per i nuovi capitelli.

Scultore Alessandro Manzo.

guite varie riprese della muratura, suggellatura di lesioni, puntellamenti e stuccature. In pessime condizioni è pure la copertura, rifatta in modo sommario in epoca barocca. Per il restauro di questo lato, dopo che esso sarà liberato dalle remote e dalle recenti impiastricciature, si procederà secondo i criteri enunciati per il restauro dell'opposto lato orientale.

L'interessamento vivo e concreto di S. E. Mons. Cagnoni e dell'Assessorato Regionale per la Pubblica Istruzione, fanno sperare che si possa finalmente realizzare il restauro che da oltre quarant'anni si invoca e si discute.

La realizzazione avrà certo ancora i suoi aspetti dubbi, ma si giustificherà per la buona volontà di tutti di «salvare il salvabile».

Un artista-giardiniere dovrà integrare l'opera del restauratore con un'opportuna sistemazione dell'area scoperta: con delle belle piante, studiatamente disposte, si potrà dare al complesso una certa unità e coerenza.

Con tali criteri si spera di poter pure creare quell'atmosfera di astrazione e di bellezza che è nel desiderio degli amatori e della maggior parte dei turisti.

Palermo, li 15 marzo 1952.

ARMANDO DILLON



Giovanni De Caro.



Nino Geraci.



Nino Geraci.

Modelli per i nuovi capitelli.